



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Basilicata: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Davide Lucantoni

Novembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>).

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <https://famiglia.governo.it/media/2011/regione-basilicata-politiche-invecchiamento-attivo-1.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda la discussione con i referenti dell'amministrazione, l'intervista collettiva si è svolta in data 03/06/2021, tramite la piattaforma Microsoft Teams. Relativamente all'organizzazione e alle modalità di esposizione, i feedback sono stati forniti da tutti i partecipanti a seconda dei temi di interesse e delle competenze specifiche. In aggiunta, la referente principale ha fornito ulteriori informazioni raccolte durante varie interlocuzioni con altri assessorati/dipartimenti/servizi svolte in vista dell'incontro.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la bozza è stata inviata alla rete di stakeholders afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, i referenti della Regione, in seguito all'intervista, hanno fornito un ulteriore elenco di stakeholders attivi sul territorio regionale in ambito di invecchiamento attivo. La consultazione, avvenuta tramite e-mail, si è svolta nella finestra temporale compresa tra lunedì 19 luglio e lunedì 2 agosto 2021 (scadenza successivamente estesa al 30 settembre 2021).

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA Commitment 1: Il mainstreaming dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Il tema dell'invecchiamento attivo (IA), in Basilicata, è oggetto di una rinnovata e recente elaborazione delle politiche di welfare *tout court*, come dimostrano l'impianto normativo della legge 29/2017 "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", e il primo tentativo datato gennaio 2019 di istituire la Consulta Regionale intersettoriale per l'invecchiamento attivo. Inoltre, l'impianto normativo di promozione dell'IA, attraverso la definizione del Programma triennale e dei piani annuali, dovrebbe rafforzare e coordinare il raggiungimento di obiettivi comuni tra più ambiti e settori d'intervento per quanto riguarda la popolazione anziana e quindi sviluppare collaborazioni "interne" tra le varie direzioni, nonché coinvolgere soggetti "esterni" operanti negli ambiti territoriali. Tuttavia, con la mancata attuazione della legge n. 29/2017, dovuta a una forte instabilità politica nei settori di competenza per l'applicazione della legge, insieme a seri problemi organizzativi causati dalla carenza di personale, non può dirsi realizzata negli anni passati la *governance* integrata delle politiche di IA. Sono attualmente presenti collaborazioni e modalità diverse di integrazione, in particolare tra gli ambiti sociali e sanitari. Infatti, la legge n.29 del 2017 ha proprio il pregio di facilitare l'unione degli strumenti programmatori normalmente previsti, ovvero il Piano Regionale Integrato dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015 e i Piani intercomunali dei servizi sociali e sanitari. Essi permettono quindi la creazione di soluzioni di servizi integrati e organizzati come "sistemi interconnessi".

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In Regione si sta diffondendo un rinnovato interesse in diversi Assessorati/Servizi verso le politiche a favore dell'invecchiamento attivo, grazie anche alle sollecitazioni provenienti dal territorio. Sulla scorta di ciò, sono state avviate delle interlocuzioni tra alcuni consiglieri regionali e l'assessore delle politiche sociali per sviluppare le politiche dell'invecchiamento attivo, in questo senso uno dei principali obiettivi che ci si propone di realizzare nel prossimo futuro è la costituzione della Consulta regionale intersettoriale, così come previsto nella legge trasversale per l'invecchiamento attivo n.29/2017. L'idea, attraverso la creazione della Consulta è non solo di muovere un primo passo verso la piena attuazione della legge trasversale, ma anche di formalizzare e coordinare le varie collaborazioni interassessorili e interdipartimentali che generalmente sono realizzate attraverso i canali di finanziamento.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Diverse organizzazioni sindacali (come ad esempio: SPI, FNP e UILP) continuano a sollecitare il rifinanziamento della LR n.29/2017 "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", la costituzione della "Consulta regionale per l'invecchiamento attivo" e la sua convocazione per avviare la fase di programmazione delle attività; a questo proposito l'ultima interlocuzione sul tema è avvenuta a luglio 2021 durante l'incontro con l'Assessore regionale alle politiche della persona. Nonostante ad oggi non risulti che siano state intraprese azioni concrete per l'istituzione di tale consulta, si auspica, come pure sottolineato dai referenti regionali, che questo possa avvenire intercettando un rinnovato interesse degli Assessorati coinvolti, unitamente a tutti i consiglieri regionali, anche ai fini di una valutazione sulla coerenza e attuabilità della medesima Legge Regionale sull'invecchiamento attivo (n.29/2017). Ciò risulta tanto più urgente alla luce delle problematiche relative alle condizioni di vita della popolazione anziana emerse durante la pandemia da Covid-19. L'avvio della consulta rappresenta un'azione chiave da intraprendere, da cui dipende l'operatività di ogni idea progettuale ed intervento sul territorio.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

- a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.
- b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge regionale di valorizzazione dell'invecchiamento attivo esplicita l'intento di promuovere l'integrazione e partecipazione degli anziani nel territorio regionale. Per promuovere l'inclusione degli anziani, e in particolare quelli che vivono maggiormente situazioni di disagio all'interno delle comunità, si osservano soprattutto i c.d. "Laboratori di comunità", che sono stati promossi con l'obiettivo di rafforzare l'operato dell'associazionismo e il volontariato all'interno dei territori, supportando progetti innovativi in cui possano partecipare la comunità e la società civile (ad es. sindacati pensionati, associazioni di anziani). La linea di finanziamento dei Laboratori afferisce al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), Settore prioritario: Welfare e Legalità; Intervento strategico: Politiche sociali e Welfare. Le risorse complessive ammontano a € 340.000,00 per il triennio 2017-2019. Inoltre, la Regione Basilicata promuove il servizio civile volontario degli anziani e definisce le attività di volontariato in quanto rivolte al potenziamento e all'ampliamento dei servizi

alle persone e l'impiego degli anziani in attività socialmente utili. Il volontariato, si realizza anche attraverso attività di assistenza, anche domiciliare, a minori, anziani, soggetti portatori di handicap e ad altre categorie a rischio di emarginazione, in ausilio al personale dei servizi sociali. Inoltre, viene valorizzato il ruolo delle persone anziane nell'insegnamento nei corsi professionali e tutoraggio nei percorsi formativi di collegamento tra la scuola ed il mondo del lavoro, anche in relazione alle iniziative promosse dalle organizzazioni sindacali e di impresa. Tutti intenti validi ma, come già ribadito, ancora da attuare.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nonostante le numerose difficoltà organizzative presenti in Regione, attraverso l'istituzione della Consulta regionale si intende muovere un primo passo verso la piena attuazione della legge trasversale n.29/2017. L'idea è di favorire un approccio organico all'offerta dei percorsi di invecchiamento attivo anche attraverso la convergenza dei fondi disponibili sui target di riferimento, tra cui le persone anziane. Ciò consentirebbe, in ambito di invecchiamento attivo, attraverso il protagonismo dei soggetti del Terzo settore, con le risorse erogate tramite Avvisi pubblici, di intervenire per creare livelli di facilitazione, di orientamento e di accompagnamento all'uso dei servizi e dei percorsi di invecchiamento attivo. In breve, l'obiettivo è di coniugare le logiche della territorialità alle logiche dell'accesso, attivando una serie di servizi orientati a tutelare e sviluppare la dimensione relazionale e socializzante. Il tema della partecipazione verrà contemplato anche nella definizione dei prossimi Avvisi pubblici per la progettualità del Terzo settore, relativamente alla organizzazione di attività ludiche, culturali, di scambio dei saperi.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Per ciò che concerne l'attuazione della legge regionale n. 29/2017 "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", promossa dai sindacati confederali dei pensionati ed approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale nel 2017, il processo ha incontrato serie difficoltà, in particolare legate al reperimento delle risorse da destinare al finanziamento della legge, determinandone il congelamento. Inoltre, sarebbe opportuno condividere con gli stakeholder della società civile i dati relativi alle attività di monitoraggio e alle modalità di allocazione delle risorse destinate a finanziare i Laboratori di comunità (340.000 euro per il triennio 2017-2019).

Relativamente alle iniziative da implementare per favorire il coinvolgimento delle persone anziane nella vita della comunità, si suggerisce di organizzare una serie di focus groups su tutto il territorio, allo scopo di individuare, insieme agli anziani stessi, delle soluzioni per stimolare la partecipazione e integrazione mediante l'uso delle nuove tecnologie. Ulteriori iniziative, tra le quali quelle individuate anche dai referenti dell'amministrazione regionale, potranno essere sviluppate solo attraverso la messa in opera della Consulta.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/parteneriati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Sia per la stesura della legge 29/2017, sia per la preparazione della delibera che istituisce la consulta, si è provveduto a instaurare un dialogo continuo e costante con i sindacati e le rappresentanze degli attori territoriali, i quali dovevano anche insediarsi come attori partecipi all'interno della Consulta. Diversi quindi sono stati gli incontri preparatori che hanno poi portato ai documenti sopra citati. Nel disegno degli interventi previsti dalla norma sono contemplate forme di cooperazione tra la Regione e vari *stakeholder*, al fine di costruire reti e prassi operative partecipate, che al momento risultano da attivare. In questo senso, il ruolo del terzo settore è di assoluta preminenza nel rispetto di quelle dinamiche solidali che consentono di rinnovare quotidianamente i processi sociali, civili e culturali alla base del patto di comunità e di coesione sociale. Infine, sono presenti dialoghi di integrazione sociale e socio-sanitaria tra più ambiti, inseriti nei documenti programmatici come il piano di Piano Regionale Sociosanitario 2018-2020, nonché iniziative di co-progettazione previste attraverso l'instaurazione della consulta regionale per l'invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nel considerare le modalità di organizzazione della Consulta, in Regione si è parlato anche della creazione di una rete di *stakeholder* che includa non solo altri assessorati/servizi ma anche organizzazioni provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, allo scopo di valorizzare le sollecitazioni provenienti dal territorio. L'idea è di coinvolgere non solo i portatori di interesse in senso stretto, ma anche altre istituzioni (come ad esempio l'Azienda Sanitaria) al fine di coinvolgere tutte le competenze utili per la creazione di politiche efficaci. Alla base dell'idea di creare una rete di *stakeholder* all'interno della Consulta c'è l'intenzione di formalizzare e consolidare le relazioni già esistenti con le associazioni e le

organizzazioni presenti sul territorio, che al momento sono alimentate su base consuetudinaria. Inoltre, nell'ambito degli Avvisi pubblici per la progettualità del Terzo Settore, in via di definizione, si prevede includere obbligatoriamente la costituzione di un partenariato sia orizzontale che verticale, tra Regione, soggetti del Terzo Settore e Amministrazioni comunali, allo scopo di ridurre la dispersione derivante dalla mancanza di dialogo. Infine, a seguito di un ciclo di 4 incontri sui bisogni del territorio, si intende prevedere, nella prossima programmazione 2021/27 finanziata dal Fondo Sociale Europeo, l'attivazione di iniziative concordate, anche in ambito di invecchiamento attivo, tramite la partecipazione "dal basso".

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli obiettivi e le proposte della Regione risultano pienamente condivisibili, e si ritiene che tali iniziative (come ad esempio gli incontri sui bisogni del territorio) debbano essere svolte contestualmente alla messa in opera della Consulta, allo scopo di pianificare in maniera sistematica e partecipata gli interventi da intraprendere successivamente.

Per ciò che riguarda il coinvolgimento di una rete di stakeholder, la Regione Basilicata, nel dicembre 2018, ha definito la composizione della Consulta regionale per l'IA attraverso una modifica alla legge n.29/2017, prevedendo la partecipazione di soli tre sindacati dei pensionati di pensionati comparativamente più rappresentative a livello regionale".

Data la forte attenzione che i sindacati confederali dei pensionati dedicano al tema dell'invecchiamento attivo, sarebbe opportuno considerare la possibilità di un loro maggiore coinvolgimento anche nelle fasi di programmazione dei nuovi interventi, insieme ad altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito delle iniziative per l'IA, ad esempio: rappresentanti della categoria dei medici di base, assistenti sociali e operatori privati, stimolando la cooperazione tra i soggetti che si occupano di IA sul territorio e facilitando il coordinamento su tutti i livelli del sistema di governance.

4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come un caso particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

In alcune delle iniziative per l'invecchiamento attivo, sono presenti progetti volti a contrastare le disuguaglianze, ad esempio le progettazioni finanziate dai "Laboratori di comunità" le quali hanno come obiettivi specifici l'implementazione di attività di ascolto e orientamento dei cittadini e in particolare la realizzazione di attività ludiche e motorie a forte impatto socializzante, volte a contrastare situazioni di solitudine e più in generale le condizioni di fragilità. Tuttavia, l'aspetto multidimensionale del concetto di invecchiamento attivo non può dirsi completamente realizzato, sebbene l'intenzione di dedicarsi alle disuguaglianze in tema di IA abbia trovato attuazione in un avviso pubblico per la "Presentazione di proposte progettuali a sostegno della domiciliarità e dell'autogoverno per persone con limitazioni dell'autonomia". Tale programma finanziato con il Fondo Sociale Europeo è attualmente in corso di rendicontazione (Manuale di rendicontazione approvato con Determinazione Dirigenziale n.175/2018), e si rivolge alle persone con più

di 75 anni, che hanno un ISEE inferiore a € 20.000 e che presentano delle fragilità, e/ si trovano in situazioni di esclusione sociale e solitudine.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In Regione è presente l'intenzione di implementare le possibilità di intervento degli Ambiti territoriali, attraverso attività di formazione degli operatori riguardo alle esigenze emergenti sul territorio, anche in termini di disuguaglianze. Nella nuova programmazione, inoltre, potrebbe essere ulteriormente implementato il processo di integrazione tra disuguaglianze socio-economiche, culturali e relative alle condizioni di salute, all'interno degli Avvisi pubblici legati alla fragilità. Infine, nell'ambito degli accordi tra Attività produttive e Dipartimento per le politiche della persona (finanziati dal Fondo nazionale lotta alla povertà), si prevede la redazione di un piano per la povertà e l'adozione di provvedimenti a valere sui piani degli Ambiti territoriali, che includono esplicitamente l'invecchiamento attivo.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Al fine di ridurre le disuguaglianze, un obiettivo primario dovrebbe essere lo sviluppo di competenze digitali per favorire: l'uso di adeguati strumenti di comunicazione tra persone anziane e pubblica amministrazione, il monitoraggio delle condizioni di salute, e l'accesso semplificato alle cure per gli anziani che vivono in condizioni di disagio economico. Come sottolineato anche precedentemente, oltre a questi interventi, nell'ambito della Consulta, sarebbe possibile individuare delle misure di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze in un'ottica di sistema, integrando anche quelle progettualità che sono già attive.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

In generale, le politiche approvate dagli organi regionali rappresentano un punto di partenza per sviluppare una strategia coerente e funzionale per una ricalibratura del sistema di protezione sociale regionale di fronte alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione. Tuttavia, per un reale adattamento del sistema di protezione sociale, le strategie delineate nei documenti programmatori e nelle leggi dovranno essere implementate, individuando obiettivi chiari e definiti di medio e lungo termine nonché sviluppando in maniera armoniosa e integrata le politiche territoriali con quelle nazionali e sovranazionali, favorendo in questo modo l'adozione di politiche e interventi che possano creare un cambiamento di lungo periodo che vada in direzione dell'invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Attraverso i Fondi per le Aree interne si intende avviare un processo di integrazione di tutti gli strumenti già attivi e in via di attivazione, al fine di unire e coordinare le competenze e le risorse all'interno di una *governance* multisettoriale e multilivello. A ciò si aggiunge l'intenzione di creazione un Fascicolo sociale speculare al già esistente Fascicolo sanitario, che verrà utilizzato come sistema informativo di riferimento per quanto riguarda la programmazione e la definizione degli interventi a livello soprattutto di Ambiti territoriali. Ciò al fine di favorire il raccordo e coordinamento tra questi ultimi e la Regione raccogliendo input relativi alle esigenze delle persone, in particolare quelle anziane. L'idea di fondo, consiste nel tentativo di strutturare una serie di servizi integrati presso i luoghi dell'abitare dell'anziano, sostenuti da una rete progressivamente implementata tra i soggetti presenti sul territorio.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si condivide l'idea dell'amministrazione regionale di implementare una rete tra i soggetti presenti sul territorio, a sostegno di servizi integrati presso i luoghi dell'abitare. A questo proposito potrebbe essere opportuno il coinvolgimento di soggetti privati che si occupino di progettare i sistemi informativi di cui

tali servizi necessitano per poter essere efficaci. Uno strumento di coordinamento, anche in questo caso, potrebbe essere individuato nella Consulta regionale per l'IA.

Per quanto riguarda le difficoltà nello strutturare un sistema di protezione sociale nei centri montani, nelle aree interne e nelle periferie, sarebbe opportuno individuare soluzioni e buone pratiche consultando i soggetti che operano direttamente in queste aree. Obiettivi prioritari dovrebbero essere: il miglioramento dei collegamenti, sia telematici (connessione ad Internet) che relativi al sistema dei trasporti.

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La materia viene parzialmente trattata attraverso l'utilizzo del micro-credito come strumento di contrasto alla disoccupazione di lungo periodo e reinserimento nel mondo del lavoro delle persone ultra cinquantenni. La Regione Basilicata, dunque, si è dotata di un fondo complessivo di 20 milioni di euro, individuando due sezioni o tipologie di credito: micro-credito A, rivolto a favorire l'occupazione di soggetti a rischio di disoccupazione di lunga durata e con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo; micro-credito B, che si rivolge specificatamente all'ambito volto alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso innovazione sociale. La gestione del fondo è affidato a Sviluppo Basilicata S.p.A., società controllata dalla Regione Basilicata, la quale mette a disposizione presso i propri uffici attività di tutoring per la presentazione

della domanda, nonché organizza incontri rivolti alla collettività per attività formative rispetto al micro-credito, e per diffondere le informazioni necessarie per accedere a tale opportunità. Infine, durante le precedenti consultazioni è emerso come questo strumento venga adottato dagli organi regionali per reinserire nel mercato del lavoro le persone over 50, configurandosi come intervento attuato in ambito di invecchiamento attivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Su questo tema potrà essere avviata un'interlocuzione nell'ambito della Consulta regionale. Tuttavia, al momento, in considerazione delle specifiche caratteristiche del territorio, nonché delle condizioni socio-culturali delle aree interne, la Regione non prevede di sviluppare interventi in ottica di *age management*, in quanto la forte presenza di aziende a gestione familiare (ad es. aziende agricole, settori merceologici) vede le persone anziane già fortemente coinvolte e integrate proprio a causa della radicata impronta tradizionale dell'organizzazione e gestione d'impresa.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Per quanto riguarda la riorganizzazione del mercato del lavoro, sarebbe opportuno in primo luogo prevedere strumenti di monitoraggio e analisi dei risultati emersi dalla sperimentazione del micro-credito rivolto agli ultra cinquantenni, allo scopo di individuare eventuali criticità e possibilità di miglioramento.

Inoltre, sarebbe auspicabile l'avvio di percorsi formativi rivolti ai giovani, in cui le persone anziane possano tenere corsi volti alla diffusione di saperi e mestieri tradizionali (ad esempio: agricoltura, falegnameria, lavorazione del ferro ecc.).

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Il tema dell'apprendimento permanente viene affrontato in modo specifico dalla Regione Basilicata attraverso la legge regionale 30/2015 "Sistema integrato per l'apprendimento permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva", dove in linea di principio sembrerebbe seguire un approccio volto a promuovere apprendimento e istruzione lungo tutto l'arco della vita. La legge sull'apprendimento permanente è una legge quadro che non ha un'attenzione specifica sugli anziani, seppur tenda ad interessarsi al reinserimento dei soggetti ultracinquantenni nel mondo del lavoro. In generale, all'interno del Dipartimento Politiche e Sviluppo non vi è stata, in passato, una cultura politica e un forte interesse rivolti agli anziani, piuttosto l'attenzione è sbilanciata verso le giovani generazioni. La legge sulla promozione dell'invecchiamento attivo, infine, prevede un capitolato rivolto in maniera estesa e dettagliata all'apprendimento permanente. Tuttavia, la non applicazione della legge ha reso difficile il raggiungimento dell'obiettivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ambito di una collaborazione tra Dipartimento per la formazione e Dipartimento per l'agricoltura, attraverso un processo di co-progettazione condiviso con il Terzo Settore, la Regione si propone di implementare i servizi e le attività organizzate dai Laboratori di comunità per avviare degli specifici Laboratori di formazione permanente rivolti in particolar modo alla popolazione anziana. Oltre a ciò, in futuro si potrebbe pensare di rendere più stretta la sinergia tra le Università della terza età, già attive, e i Laboratori di formazione permanente, coerentemente con l'orientamento della Regione verso la progressiva messa in rete di tutte le risorse disponibili per i target di riferimento.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Azioni volte a promuovere l'apprendimento permanente dovrebbero essere orientate in modo bidirezionale alla trasmissione dei saperi e delle competenze digitali. Ciò potrebbe avvenire tramite la creazione di luoghi di confronto che prevedano non solo il coinvolgimento degli enti locali e dei forum dei giovani, ma anche dei forum della "terza età" (che andrebbero appositamente istituiti), con l'obiettivo di rendere sia i giovani che le persone anziane più consapevoli delle loro potenzialità e conoscenze.

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Basilicata, attraverso le politiche e le iniziative a sostegno dell'invecchiamento attivo contribuisce in modo sostanziale al miglioramento della qualità della vita, al benessere e alla vita indipendente dei cittadini anziani. A ciò concorrono tutte le misure a sostegno della domiciliarità e dell'autogoverno delle persone anziane, in particolare quelle più svantaggiate in termini economici e sociali. In particolare, a titolo di esempio, con la DGR n.175 del 26.02.2018 le proposte progettuali hanno riguardato l'attività psicofisica dell'anziano ultra settantacinquenne (e.g. stimolazioni cognitive, attività occupazionale, uscite e gite per mantenere l'autonomia e la socialità, accompagnamenti assistiti per analisi, disbrigo pratiche, pagamento di bollette, arricchimento di attività culturali). Inoltre, la qualità della vita e il benessere vengono sviluppati supportando la re-inclusione degli over 55 all'interno del mercato del lavoro e mettendo a disposizione interventi di formazione permanente, attraverso uffici regionali predisposti nonché utilizzando il terzo settore e le APS.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Agli interventi già attivi sul sostegno alla domiciliarità, che hanno l'obiettivo di garantire la sicurezza e l'autonomia della persona anziana, verranno affiancate sperimentazioni in ambito di telemedicina, allo scopo di garantire una sempre più stretta correlazione tra la dimensione socio-economica e la dimensione sanitaria, in quanto la peculiarità socio-culturale del territorio fa sì che le iniziative legate all'autonomia

e vita indipendente, unite a strumenti più assistenziali, favoriscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche in aree svantaggiate, in cui sono garantiti solo i servizi essenziali. In questo senso, l'intenzione è di adeguare i livelli di protezione e di attivazione della persona anziana allo scopo di ridurre anche il carico sul sistema sanitario. Inoltre, nell'ambito dei progetti da promuovere per il Servizio civile, l'intenzione è quella di sollecitare gli Ambiti territoriali a considerare i percorsi di accompagnamento e l'accesso ad attività e servizi anche in ottica di scambio intergenerazionale di conoscenze, in particolare riguardo le competenze digitali. In questo senso, la formazione degli operatori sarà orientata alla promozione di nuovi stili di vita.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Allo scopo di rafforzare il ponte tra la dimensione socio-economica e sanitaria si potrebbe favorire lo sviluppo di una rete per la protezione e l'attivazione di servizi volti a ridurre il carico sanitario, sfruttando le risorse del Terzo Settore (operatori economici della terza età, le associazioni, i sindacati dei pensionati presenti nei territori più svantaggiati dove non vi sono presidi sanitari continui) e dell'eventuale Consulta Regionale intersettoriale per l'invecchiamento attivo, prevista dalla LR n.29/2017.

9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Legge regionale 20 novembre 2017, n. 29 su IA - art.7 - nell'incentivare la mutua formazione inter e intra generazionale, tra appartenenti a culture differenti, riconosce e promuove il valore della differenza di genere in ambito di invecchiamento attivo. Occorre dunque declinare operativamente all'interno del Programma triennale degli interventi, previsto dalla medesima L.R. – art.3 - le azioni necessarie, a superamento delle disuguaglianze di genere ancora esistenti, nonostante gli sforzi profusi nel contesto delle politiche regionali.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In Regione è presente una sensibilità verso le disuguaglianze di genere, e l'argomento verrà trattato nell'ambito della Consulta regionale, in quanto sarà necessario valutare attentamente le criticità e le specificità di tipo socio-culturale presenti sul territorio, in particolare nelle aree interne. L'idea è di ridurre le disuguaglianze di genere attraverso proposte e progetti capaci di coinvolgere tutta la popolazione anziana indiscriminatamente.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Il tema dell'approccio di genere, come sottolineato anche dai referenti dell'amministrazione regionale, potrà essere affrontato in maniera adeguata solo tramite la messa in opera della Consulta regionale intersettoriale per l'invecchiamento attivo, nell'ambito della quale sarà anche possibile individuare e promuovere percorsi di contrasto a situazioni di violenza e abuso verso le donne anziane.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nella normativa a favore dell'invecchiamento attivo si specifica che la Regione Basilicata promuove il servizio civile volontario degli anziani, che si realizza attraverso attività di assistenza, anche domiciliare, a minori, anziani, soggetti portatori di handicap e ad altre categorie a rischio di emarginazione, in ausilio al personale dei servizi sociali (dunque, il volontariato opera anche nel campo dell'assistenza agli anziani). Per quanto riguarda l'ambito specifico della solidarietà intergenerazionale, la politica regionale pone come obiettivo la valorizzazione delle conoscenze e della trasmissione dei saperi, in particolare tra anziane e giovani generazioni. In sostanza, ciò viene previsto tramite la considerazione di aspetti intergenerazionali inseriti come obiettivi nel bando di finanziamento dei "Laboratori di comunità" e concretamente attuato nei progetti presentati dalle Associazioni Auser di Regione.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ambito del nuovo decreto per l'assegnazione delle risorse ai *caregiver*, l'intenzione è di finanziare un Fondo *ad hoc* per il sostegno alle attività dei *caregiver*. Inoltre, insieme all'Ufficio per la solidarietà sociale, si intende collaborare, attraverso la produzione di un documento di Linee Guida, per implementare anche i servizi a favore dei *caregiver*, con lo scopo di facilitare gli interventi di cura accanto alle misure di finanziamento previste dal Fondo per la non autosufficienza. Sul fronte della formazione degli assistenti familiari, i cui precedenti interventi non sono andati in porto, l'intenzione è di inserire il tema nell'ambito della prossima programmazione. Infine, si prevede non solo di aggiornare l'anagrafe degli anziani non autosufficienti, già esistente, ma anche di creare un'anagrafe dei *caregiver* che sia gestita dagli Ambiti territoriali.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Il tema risulta essere centrale, anche per alcune iniziative legislative a livello nazionale. Una politica regionale tesa a individuare elementi compensativi per conciliare le funzioni di cura con l'espressione dei progetti di vita dei familiari che svolgono assistenza informale, porterebbe sia ad una razionalizzazione della spesa sanitaria, evitando l'istituzionalizzazione in strutture pubbliche, che a un miglioramento delle condizioni di vita dell'anziano non autosufficiente.

In questo senso si condividono gli obiettivi e le proposte avanzate dai referenti dell'amministrazione regionale, suggerendo che sia l'anagrafe degli anziani non autosufficienti che quella dei *caregiver*, potrebbero essere implementate/costituite attraverso la destinazione di risorse dal Fondo per la non autosufficienza.

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopeditoni e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione non tratta specificamente questo aspetto, in ambito di invecchiamento attivo. La normativa ha incluso una specifica in un comma, dove genericamente si parla di affrontare problematiche connesse allo sviluppo di nuove tecnologie, a partire da quelle digitali, nonché perseguire la sicurezza stradale e domestica, armonizzare la politica regionale dei trasporti e favorire la mobilità sull'intero territorio.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Basilicata ha un elevato tasso di proprietari di abitazioni, questo dato potrebbe favorire la diffusione di forme di *co-housing* in ottica intergenerazionale, tuttavia le condizioni socio-culturali, in particolare delle aree interne, rendono il *co-housing* difficilmente attuabile. Per quanto riguarda l'accessibilità e la ri-organizzazione urbana, il territorio presenta problematiche relative al progressivo invecchiamento demografico. L'orientamento della Regione è quello di implementare la diffusione sul territorio di strumenti come la telemedicina e gli infermieri di comunità al fine di garantire un accesso, anche se minimo, ai servizi nelle aree soggette a spopolamento. Tali strumenti intendono fronteggiare non solo le esigenze sanitarie ma anche sociali e relazionali delle persone anziane.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In tema di città sostenibili, oltre a quanto suggerito dai referenti dell'amministrazione regionale, sarebbe utile sia sviluppare strumenti di mobilità pubblica intelligente, per favorire gli spostamenti delle persone anziane anche nei piccoli paesi e nelle aree isolate, sia implementare forme integrate di co-housing insieme agli operatori privati che si occupano di terza età. Ciò potrebbe avvenire nell'ambito della Consulta regionale intersettoriale per l'invecchiamento attivo, a cui spetterebbe, inoltre, il compito di facilitare l'attuazione di percorsi agevolati per l'accesso ai servizi (ad es. misure di flessibilità oraria), tramite opportune interlocuzioni con le Amministrazioni comunali, provinciali e con gli Enti pubblici.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Le misure per fronteggiare la pandemia, in ambito di invecchiamento attivo, sono state attivate principalmente dai Comuni, in particolare attraverso servizi di assistenza domiciliare, porta a porta, nonché interventi coordinati con la Protezione Civile e con le associazioni del Terzo Settore. Ciò è avvenuto sulla base di linee di indirizzo fornite dalla Regione orientate non solo verso la promozione interventi in caso di situazioni di emergenza ma anche a contrasto di fenomeni quali solitudine e isolamento. Altre iniziative sono state attivate dalle organizzazioni del Terzo Settore e dalle associazioni di anziani in collaborazione con i Comuni. Tra le principali: attività ludico ricreative come incontri online per partecipare a giochi di società, proiezione di film, e attività di assistenza e accompagnamento, come i servizi di Segretariato sociale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Per quanto riguarda i possibili interventi da attuare alla luce dell'esperienza vissuta durante la pandemia, l'idea è che ciò possa stimolare un cambiamento culturale in termini di maggiore partecipazione allo sviluppo di politiche per l'invecchiamento attivo. In particolare, attraverso la progressiva implementazione e diffusione di strumenti come la telemedicina e gli infermieri di comunità, in quelle

aree svantaggiate in cui le situazioni di emergenza sono legate prevalentemente alla difficoltà di accesso ai servizi essenziali. L'efficacia di questi strumenti dovrebbe essere implementata attraverso la creazione di un'anagrafica per la fragilità, in collaborazione con le Aziende sanitarie di Potenza e di Matera, al fine di rilevare in maniera rapida ed efficace le situazioni di emergenza. L'intenzione della Regione è quella di fornire anche risorse finanziarie al Terzo settore per organizzare interventi mirati, prevedendo anche rimborsi per le spese già effettuate durante la pandemia. Nella fase di attivazione di questi servizi si intende predisporre anche adeguate attività formative per gli operatori sia per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie che per quanto riguarda la natura degli interventi da effettuare, al fine di promuovere la già menzionata integrazione tra dimensione socio-relazionale e dimensione strettamente sanitaria.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Sarebbe auspicabile l'istituzione della già altrove collaudata iniziativa delle "Case della Salute" (attiva in Emilia Romagna e Toscana) che consentirebbe di alleggerire il carico delle tradizionali strutture sanitarie regionali, tutelando le persone anziane più fragili soprattutto in situazioni di emergenza. Ciò dovrebbe avvenire tramite un'organizzazione degli operatori sanitari e sociali fondata sulla collaborazione e sull'integrazione di discipline diverse. La Consulta regionale, con il supporto degli stakeholder locali, degli operatori della terza età, delle associazioni e dei sindacati dei pensionati presenti nei territori, dovrebbe individuare le modalità di impostazione dell'iniziativa, che potrebbe essere inclusa nel Piano Sanitario Regionale di prossima predisposizione.

13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Dallo stato dell'arte emerge che nonostante sia presente una legge che tocca in modo trasversale e integrato i diversi ambiti di invecchiamento attivo, l'impianto normativo generale è rimasto nel corso degli anni parzialmente inattuato. Ciò perché mancavano strumenti programmatori e di governance capaci di dare operatività alle politiche. Quindi, sono presenti norme che se applicate possono positivamente contribuire a realizzare la strategia MIPAA a livello regionale. Ad oggi, tuttavia, l'impianto di policy nella pratica dovrebbe puntare più sistematicamente a includere in modo trasversale la tematica dell'invecchiamento attivo all'interno delle politiche pubbliche, cercando di adottare modalità operative integrate tese al superamento della frammentazione degli interventi. Naturalmente, non mancano margini di miglioramento, ad esempio per quanto concerne interventi rivolti alla promozione della coesione sociale e della comunità, ma anche lo sviluppo di sinergie tra ambito sanitario e ambito sociale con la messa a sistema di tutti gli interventi all'interno di un unico e specifico documento programmatico di welfare.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Per quanto riguarda l'obiettivo di breve termine contenuto nelle Raccomandazioni, il rafforzamento delle statistiche sulla popolazione anziana troverà attuazione nella messa in opera delle proposte menzionate in tutti gli altri ambiti di invecchiamento attivo, in particolare attraverso la costituzione del Fascicolo sociale per integrare il Fascicolo sanitario, la costituzione dell'anagrafe degli anziani fragili e l'implementazione di quella per gli anziani non autosufficienti. L'intenzione di mettere a sistema questi strumenti, in maniera organica, per il coordinamento di tutte politiche per l'invecchiamento attivo sarà realizzata e implementata nell'ambito della Consulta, attraverso cui dovrebbe essere facilitata l'ancora parziale attuazione della legge trasversale. Per quanto riguarda la comunicazione mediatica, si potrebbe pensare di dedicare all'invecchiamento attivo una sezione del sito internet della Regione, tuttavia tale possibilità risulta ancora da discutere.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si condivide l'idea che tutti i temi affrontati nel documento debbano essere implementati attraverso iniziative adeguate, allo scopo di favorire la realizzazione della strategia MIPAA. Affinché ciò sia possibile, è in primo luogo necessario formalizzare una collaborazione tra la Regione e tutti gli stakeholder presenti sul territorio, superando i limiti imposti con la modifica della L.R. 29/2017.

Per ciò che concerne l'Obiettivo a breve termine contenuto nelle raccomandazioni, sarebbe auspicabile il coinvolgimento di enti come INPS e INAIL che sono in possesso di dati statistici e clinici sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

Nel corso degli ultimi anni sembra essersi diffusa una maggiore attenzione alle politiche per l'invecchiamento attivo nelle Amministrazioni centrali, dovuta anche alla maggiore sollecitazione sulle Amministrazioni regionali da parte del territorio. Attraverso il progetto di "Coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche per l'invecchiamento attivo", questo meccanismo viene ulteriormente rafforzato. Inoltre, per favorire il coordinamento tra le Regioni, sarebbe utile stabilire una regia a livello di Amministrazioni centrali attraverso la creazione di strumenti come l'Osservatorio permanente per l'invecchiamento attivo e l'approvazione di una legge quadro. Tali strumenti sarebbero in grado di trasformare gli stimoli che stanno maturando nei vari contesti in un sistema organico di interventi.

Il punto di vista della società civile di riferimento

A livello nazionale sarà necessario individuare strumenti di coordinamento e monitoraggio volti ad assicurare l'efficacia e l'efficienza delle iniziative attivate a livello regionale e locale, evitando eventuali sprechi di risorse. A livello regionale e comunale gli attori presenti sul territorio, coinvolti a pieno titolo nei tavoli regionali, nelle consultazioni *et similia*, dovranno dotarsi di strumenti utili a raccogliere i bisogni emergenti sul territorio, secondo le proprie specifiche competenze e risorse.

Osservazioni conclusive

Per quanto riguarda gli input forniti dai referenti regionali, sono state raccolte interessanti proposte sia per l'implementazione di iniziative già esistenti (ad es. Laboratori di comunità), attraverso la progressiva integrazione di diversi ambiti di invecchiamento attivo, che per la promozione di nuovi strumenti (ad es. Fascicolo sociale) utili per la raccolta di dati sui bisogni emergenti della popolazione anziana e per le successive attività di programmazione e attuazione degli interventi. Relativamente agli input della società civile, oltre a numerose proposte volte a integrare e approfondire quanto riportato dai referenti regionali viene sottolineata, come priorità, la necessità di istituire e convocare la Consulta regionale intersettoriale per l'invecchiamento attivo, coinvolgendo tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Al momento, ciò rappresenta un nodo da sciogliere che potrebbe essere affrontato avviando un dialogo stabile tra le parti: data la forte volontà degli stakeholder della società civile di partecipare alla realizzazione di quanto previsto dalla LR n.29/2017, un loro maggiore coinvolgimento, anche nelle fasi e nelle attività che precedono l'istituzione della Consulta, potrebbe essere utile per stimolare un rinnovato interesse verso le politiche per l'IA nei vari assessorati/servizi presenti in Regione.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per la Regione Basilicata:

Mariagrazia Sessa – Supporto Tecnico Direzione Generale - Dipartimento Politiche per la Persona (Referente principale) - mariagrazia.sessa@supporto.regione.basilicata.it

Angela Marsicovetere – Funzionario P.O. Ufficio Terzo Settore - angelina.marsicovetere@regione.basilicata.it

Gianluca Caporaso – Supporto Tecnico Fondo Sociale Europeo – Dipartimento Programmazione e Finanza - gianluca.caporaso@supporto.regione.basilicata.it

Per gli stakeholders della società civile:

Giuseppe Macellaro - CNA Territoriale di Potenza - macellaro@cnapotenza.eu

Nicola Allegretti – Spi Cgil Basilicata - segreteria@spicgilbasilicata.it

Leonardo Gorgoglione - Federpensionati Coldiretti Basilicata - epaca.pz@coldiretti.it

Attività di ricerca nella Regione a cura di: Davide Lucantoni – IRCCS INRCA – d.lucantoni@inrca.it

Sito Internet: [hiip://invecchiamentoattivo.gov.it](http://invecchiamentoattivo.gov.it)

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente